



UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI
CAGLIARI
DIPARTIMENTO DI STORIA, BENI
CULTURALI E TERRITORIO
Direttore Prof. Francesco Atzeni



GIORNATA STUDIO DEL 30 MAGGIO 2016
ALL'UNIVERSITA DI CAGLIARI
Via Is Mirrionis, 1

RIFLESSIONI, ESPERIENZE E CONFRONTI SUL
PATRIMONIO CULTURALE IMMATERIALE
(in particolare sui processi di patrimonializzazione che riguardano
le feste, la musica e i giochi tradizionali)

Organizzatori

Università di Cagliari, Dipartimento di Storia, Beni Culturali e Territorio (ref. Felice Tiragallo).
Aix-Marseille Université, IDEMEC (ref. Elisabeth Euvrard).

Ospite

Laurent Sébastien Fournier (Aix-Marseille Université, IDEMEC).

Ore 9.45 : croissants, tè e caffè offerti dall' Alliance française di Cagliari.

MATTINA : ANALISI E CONFRONTI SUI PROCESSI DI PATRIMONIALIZZAZIONE

Ore 10 – 13

Discussant: Elisabeth Euvrard.

- Laurent Sébastien Fournier (Aix-Marseille Université) : "Patrimonializzazioni ed inventari in Francia".
- Chiara Solinas (Università di Sassari) : "I Candelieri di Sassari. Identità locale come patrimonio universale".
- Ignazio Macchiarella (Università di Cagliari): "Patrimonializzare l'effimero?".

- Alessandra Broccolini (SIMBDEA): “Le politiche del patrimonio culturale immateriale in Italia tra comunità, mediazione e antropologia critica”.
- Paolo Piquereddu (ICOM Italia): "Beni immateriali e musei in Sardegna: alcune esperienze".

In seguito il dibattito si aprirà ai docenti dell’Università di Cagliari e al pubblico in modo libero.

PAUSA PRANZO OFFERTO DALL’UNIVERSITA DI CAGLIARI (SALA CARTOGRAFICA)

POMERIGGIO: RIFLESSIONI ED ESPERIENZE RELATIVE AL PATRIMONIO CULTURALE IMMATERIALE

Ore 15.30 – 18.30

Discussant: Felice Tiragallo.

- Giovanni Kezich e Antonella Mott (Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina): “Giovannin dell’Erpice alle porte dell’UNESCO. La candidatura dell’*Egerman Umzug di Tramin an der Weinstrasse*”.
- Claudia Sias (Università di Cagliari): "Raccontare e rappresentarsi. Breve ricognizione tra alcune feste della tradizione sarda attraverso l’occhio del portale Sardegna-visuale".
- Nando Cossu (Museo del giocattolo di Ales): “Il Museo del giocattolo di Ales”.
- Paolo Sirena (Museo Sa Corona Arrubia): "La collezione di giocattoli tradizionali del Museo Sa Corona Arrubia".
- Francesca Tocco (liceo Siotto di Cagliari): “Erasmus-Wegame: *Worth- Spreading European Games Aid Mainstream Education*. Dai giochi della tradizione all’educazione curricolare”.

Tematica della giornata

Da quando l’UNESCO ha istituzionalizzato la nuova categoria del "patrimonio culturale immateriale" nel 2003, numerose regioni europee investono nelle loro tradizioni come su una nuova risorsa sia identitaria, sia di sviluppo locale. Vari esempi illustrano il bisogno locale di riconoscimento e di visibilità, che porta a volte gli attori della patrimonializzazione a chiedere l’iscrizione di un bene culturale nei registri UNESCO. Per parlare della Sardegna, possiamo citare i

casi del canto a tenore e delle grandi macchine a spalla dei Candelieri di Sassari che hanno ottenuto tale marchio, rispettivamente nel 2005 e nel 2013. Vanno segnalati inoltre la richiesta di iscrivere nei registri la festa di Sant'Efisio; il progetto di fare altrettanto per il pane tradizionale; e infine altri tentativi falliti come quello che riguarda le Olimpiadi dei giochi tradizionali della Sardegna (sul registro delle migliori pratiche di salvaguardia del patrimonio). Tra localismo e globalizzazione, la Sardegna - come molte altre regioni - affronta nuove sfide e i processi di patrimonializzazione diventano un campo di ricerca sempre più ampio per l'antropologia culturale. L'Unesco e il Consiglio d'Europa producono via via orientamenti, direttive, legislazioni di indirizzo che ogni paese e regione recepisce a modo proprio, e che portano, tra altri meccanismi, allo sviluppo della "ricerca azione". Questo concetto significa combinare una ricerca di nuove conoscenze con la volontà di applicarle nel campo dell'azione collettiva, con possibili impieghi in termini di sviluppo locale. È quindi una postura necessariamente ambigua, poichè si basa sulla possibilità di andare avanti su questi due piani, e di usare i progressi compiuti su un piano per procedere sull'altro.

In questa giornata di studio la riflessione sullo sviluppo di un nuovo dominio, con le sue implicazioni a livello disciplinare, metodologico (quali strumenti?) e politico (quale posizionamento per l'antropologo?), vuole nutrirsi di esperienze sul campo come la raccolta di dati e la costruzione di un nuovo corpus culturale, le candidature per l'UNESCO o per altre certificazioni, i ruoli e gli adeguamenti dei musei, ecc.

Lo scopo è di stabilire un dialogo tra il piano dell'azione e quello della riflessione sull'azione. Per questo motivo la giornata vuole riunire dei professionisti e dei ricercatori, nell'ambito di quello che i sociologi della scienza chiamano un "forum ibrido", vale a dire, appunto, con le parole di Michel Callon, uno spazio composito che associa scienziati, esperti, professionisti della politica, cittadini, ecc, intorno a controversie socio-tecniche e politiche.

Il format proposto durante questa giornata di studio intende avviare una modalità di scambio che possa dare spazio al confronto tra esperienze di attori che partecipano a progetti di patrimonializzazione e interventi di esperti sulla costruzione dei progetti stessi e sul patrimonio culturale immateriale in generale.

Laurent Sébastien Fournier¹

L'ideazione della giornata di studio nasce dalla visita a Cagliari dell'antropologo francese Laurent Sébastien Fournier. Maître de conférence à Aix-Marseille Université, Laurent Sébastien Fournier studia in particolare le feste e i riti europei con i loro connessi processi di rivitalizzazione e di trasformazione sociale, i giochi tradizionali, la diffusione internazionale dei giochi e degli sport, la

¹ Vedere la scheda sulla pagina internet <http://www.idemec.cnrs.fr/spip.php?article201&lang=fr>.

valorizzazione del patrimonio culturale immateriale, le metodologie dell' inventariazione, gli impatti delle politiche dell'UNESCO sulle pratiche culturali. Attraverso l'IDEMEC (Institut d'Ethnologie méditerranéenne européenne et comparative) in partenariato con la fonoteca della MMSH (Maison Méditerranéenne des Sciences de l'Homme), Laurent Sébastien Fournier gestisce inoltre dal 2008 l'inventario dei giochi tradizionali in Francia, sotto la responsabilità del Ministère de la Culture (<http://pci.hypotheses.org/>). Laurent Sébastien Fournier è membro dell'ufficio esecutivo della Société Internationale d'Ethnologie et de Folklore (SIEF) e segretario della rete F.E.R. - Eurethno.

La mattina

Dopo l'intervento di Laurent Sébastien Fournier sui processi di patrimonializzazione in Francia, e dopo le altre comunicazioni, si avvierà un dibattito sulle prospettive e le difficoltà aperte dall'attuale cantiere legato alle poetiche e politiche del patrimonio culturale immateriale, nei termini prevalentemente di una riflessione teorica. Il confronto tra Francia e Italia su questi nuovi mondi di riferimento metterà a fuoco le specificità e le similarità di ogni paese. Gli esperti della Sardegna potranno esporre particolarismi locali ed incrementare le riflessioni sul posizionamento di una regione mediterranea nei processi globali che coinvolgono oggi il mondo delle tradizioni popolari. Gli esempi analizzati riguarderanno feste, musica, giochi e sport tradizionali. Strumento di identità, di dialogo e di sviluppo, la patrimonializzazione sarà anche letta attraverso i suoi aspetti critici, in particolare relativamente ai conflitti generati e alla difficile posizione dell' antropologo mediatore tra istituzioni politiche e comunità detentrici di patrimonio culturale immateriale.

Il pomeriggio

La presentazione e le riflessioni di Giovanni Kezich sulla candidatura di un carnevale sud-tirolese all' UNESCO apriranno questa sessione, incentrata prevalentemente sulle descrizioni di esperienze pratiche. Le feste, la musica, i giochi tradizionali e i musei che li rappresentano costituiranno i mondi di riferimento di questi interventi con l'intento di avviare uno scambio di vissuti e una condivisione di problematiche in grado di facilitare la percezione dei processi di patrimonializzazione come strumenti perfettibili di dialogo interculturale e di sviluppo.

Interventi

Si invitano gli intervenuti a riflettere sui temi indicati. Le esperienze relative ai processi di patrimonializzazione potranno essere semplicemente descritte, mentre le analisi potranno aiutarsi di una scaletta seguendo principalmente 3 direzioni:

- Una valutazione complessiva sulla realtà fenomenica dei processi di valorizzazione culturale in atto.
- Una riflessione sui metodi e concetti operativi idonei a studiare questa realtà.
- Una discussione sul posizionamento politico e disciplinare dell'antropologo e del museologo. Quale rapporto costruire con i soggetti politici che di fatto finanziano e quindi producono la valorizzazione delle tradizioni? Quali strumenti usare nell'ambito dell'effettività dei processi stessi di valorizzazione?